



LA FRATERNITA' SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...07... n° ...03.. MESE ...MARZO..2006

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Marilena, Simona.



*Chi? Che cosa? Come? Dove? Quando? Perché?
Io! Decido per le priorità! Con libertà! Qui! Adesso!
Deus caritas est !!!!!!!!!!!*

Non v'è incontro di formazione che ultimamente non sia richiamo forte al tema chiave e del Vangelo e della regola : Giustizia la sola capace di coniugare l'Amore.

In Matteo (6,19- 24) si sperimenta l'apoteosi del discorso della montagna poiché culmina nel comando **dell'amore** lungo il filo conduttore della **paternità di Dio** che facendoci fratelli ci fa essere coeredi di tutto ciò che siamo , che abbiamo che facciamo in un contesto di patrimonio cosmico in cui ciascuno ha il diritto di prendere ciò che gli spetta come figlio e nel quale ciascuno è chiamato per nome a migliorarlo ad aumentarlo secondo quelle capacità ricevute come dono dal Padre stesso : solo una circolarità dei doni permette al Corpo di Cristo che è la Chiesa di vivere la sua missione , mentre un immobilismo o cristallizzazione o , quanto meno , una appropriazione indebita dei medesimi, necrotizza il Corpo Stesso portandolo a "morte secunda ".

E' lo Spirito filiale a informare sia le opere religiose (elemosina , digiuno, preghiera) sia il rapporto quotidiano con le cose e le persone.

Matteo (6,19-34) "Non vogliate accumulare tesoriNon potete servire Dio e Mammona..... il Padre che sta nei cieli (sa) di che cosa avete bisognoA ciascun giorno basta la sua pena."

Sobrietà come scelta , decisione radicale per la priorità che è **sempre Dio**, affidamento al Padre, rifiuto all'inquietudine, all'ansia diventano i gradini dell'ascesa verso la purificazione in un cammino di continua conversione. Al discepolo è propedeutico staccarsi dalle illusioni terrene consapevole che come dice Francesco " un uomo vale ciò che tende ad essere" ed un uomo è ciò a cui il cuore è attaccato e come dice S. Paolo "la mania del possedere è idolatria e perde di vista la realtà vera dell'essere cristiano che si identifica nel " **dacci oggi il nostro pane quotidiano** " e non per **sempre e il mio**.

Investire troppo in qualunque campo come doni materiali o doti personali per sè è come dare la propria vita in pasto alla ruggine e alla tignola rischiando altresì di essere dei ladri rispetto all'appropriazione dei doni altrui.

Il valore di tutto è il vangelo e colui che non si sente figlio di Dio e fa dipendere la vita dalle cose è un fallito perché rinnega se stesso come dono .

L'uso corretto delle cose permette di mettersi in gioco nella relazione con le persone nel rispetto reciproco di bisogni ,di diritti e di doveri non come frutto di obbligatorietà di legge umana ma come slancio libero del cuore. S. Francesco affermava che saremmo dei ladri se non restituissimo i nostri doni perché solo così essi non si corrompono e non si arrugginiscono e diventano tesori del cielo: la condivisione e la fratellanza sono segno di immortalità. "Che cosa renderò al Signore /per quanto mi ha dato ? .." (salmo 15 -4,6)

Poiché il dono rimane sempre dono e quindi non dipende da noi , diventa responsabilità personale il come ci avviciniamo ad esso ,se con l'occhio o il mal'occhio:" ...se i tuoi occhi sono limpidi anche tu sarai limpido .."

Dunque avere occhi luminosi e illuminati dalla Parola e dalla radicalità della scelta fa del cristiano l ' apostolo che realizza appieno la figliolanza con Dio.

**La gioia di sentirsi un dono rende leggero e soave
quel sacrificio che fa del sé
prima un tu e poi un NOI.**

L'incontro di formazione termina con la proposta di riflessione di come la Parola espressa nel vangelo di Matteo si cala nella fraternità e come essa possa diventare operativa e non rimanere semplicemente speculativa. A ciascuno il compito di individuare il suo giusto posto come dono nella fraternità e la capacità di individuare il come metterlo a disposizione.

Non si può tacere la gioia di aver ospitato oggi in fraternità il fratello Nino di Baruccana e Dario di S. San Giovanni che percorreranno insieme a noi per un po' di tempo il cammino di formazione speriamo anche di vera conversione.

Giovanna

... LETTERA DAL MAROCCO

*Caro don Andrea,
innanzitutto grazie per il messaggio che ci hai inviato :
la tua morte silenziosa è la parola che rende possibile
una diversa interpretazione della storia.*

*Vengo a te con questa lettera perché sento il bisogno di
un consiglio e tu sei la persona che, più di ogni altra,
in questo momento ha una visione realistica della
situazione.*

*Come te, vivo da qualche tempo in un paese
musulmano, in Dar-el-Islam ("casa dell'Islam").*

Questa casa ha solide fondamenta, si innalza maestosa e bella verso il cielo, finemente decorata, soprattutto all'interno: infatti da fuori non ha grande apparenza, anzi sembra un poco bisognosa di restauri.

Mi sento ospite ben accetto in questa casa, sono tutti molto gentili con me e mi offrono quanto hanno di meglio. Tu queste cose le conosci, ne hai anche parlato nella tua lettera così toccante, in cui dici tutta la bellezza e l'importanza di vivere immersi in una tradizione religiosa tanto ricca. Allora ti chiedo: come devo comportarmi quando sento che ciò che ho di più prezioso, la mia fede cristiana, è considerata quasi quasi come un soprammobile un po' demodé, che sarebbe ora di rimpiazzare?

Che fare, quando vedo i miei amici musulmani, come incapaci di operare le distinzioni del caso, chiudersi in un vittimismo orgoglioso e ferito?

Cosa pensare quando vedo i miei fratelli cristiani soffrire ancora persecuzione, fino a dare la vita, come te, in un grido che non suscita reazioni di odio e vendetta?

Ti chiedo di aiutarmi, don Andrea, tu che sei ora davanti a Dio e lo vedi senza più i veli della nostra cultura, storia o religione (e lo preghi anche per il tuo uccisore adolescente):

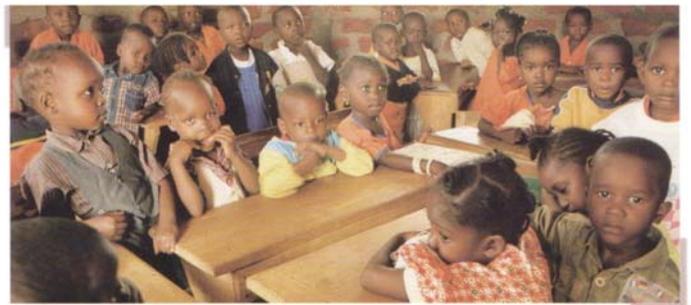
domanda a Dio per me uno spirito di preghiera più universale, uno spirito che mi invada quando suona la campana della parrocchia così come quando si alza il richiamo del muezzin.

Chiedi a Dio per me, per noi, di non aver paura di amare, ancora e di nuovo e di saperne pagare il prezzo.

So che sei in buona compagnia lassù; in particolare hai trovato ad accoglierti i 7 monaci uccisi in Algeria nel '96 (i 2 superstiti sono ancora qui con noi, in preghiera in mezzo ad un popolo di preganti);. Parafrasando quanto scriveva il loro priore, p. Christian, rivolto al suo uccisore di cui presentiva l'arrivo, vorrei dire a quanti sono oggi feriti nella loro coscienza di credenti: ci ritroveremo insieme, "ladroni pentiti", uniti nella lode a Dio e nel bisogno di perdonarci gli uni gli altri.

Caro don Andrea, è la prima domenica che passi in Paradiso, dopo la tua ultima Messa quaggiù; ti chiedo di poter concelebbrare con te, oggi: presiedi tu e aiutami a innalzare il mio sguardo, a dilatare il mio cuore e a offrire il mio corpo, fino in fondo, con il Corpo di Cristo.

Fraternamente



un frate minore

Dal corso per formatori: L'OBEDIENZA

Parlare di obbedienza richiede innanzitutto dare uno sguardo alla cultura attuale, all'ambiente dove viviamo, dove lavoriamo. L'obbedienza non è tra gli aspetti della vita che vengono considerati degni di stima.

Per poter comprendere il tema dell'obbedienza dobbiamo prima analizzare quello della *libertà* e la sua concezione odierna.

Il tipo di libertà che va per la maggiore oggi è la libertà adolescenziale, dove tutto è considerato ancora possibile perché non si è ancora scelto niente. Ma la libertà implica una scelta per essere vissuta, che la limita, ma questa scelta da un senso alla libertà stessa.

Una libertà vera richiede la decisione di investire la propria vita, di creare legami, delle responsabilità.

La libertà si definisce attraverso le scelte, anche se queste non la esauriscano.

Un filosofo tedesco, Nietzsche, diceva che ciò che qualifica l'uomo non è tanto la razionalità ma la capacità di fare delle promesse perché promettere vuol dire trovare qualcosa su cui investire la vita e giocarcela.

Obbedienza e libertà non sono in alternativa. L'obbedienza è quell'atto ragionevole con cui do forma alla mia libertà.

Il fondamento della nostra libertà è la persona di Cristo. L'obbedienza vera, non falsata, la comprendiamo da quella di Cristo.

Durante l'ultima cena Gesù dice "fate questo in memoria di me!", prende il pane, benedice e ringrazia. Era quello il momento della prova del fallimento. Perché allora ringraziare?

Ringraziare vuol dire aver ricevuto un dono e quindi tu stesso doni perché quell'esistenza non è tua.

Il padre lo ha mandato, quindi Gesù accoglie l'esistenza dal padre per questo la dona; l'obbedienza al Padre definisce tale volontà ("mio cibo è fare la volontà del Padre Gv 4,34).

Cristo si definisce Figlio, significa che non si è dato la vita da sé: consapevolezza di una dipendenza che ti porta alla gratitudine.

La nostra libertà si fonda sulla sua obbedienza. Imparerò l'obbedienza dalle cose che patì; l'obbedienza la si impara aderendo a Lui nella concretezza della vita.

Il luogo dove si realizza l'esperienza di Cristo è la Chiesa, realtà di comunione e allora "Fate questo in memoria di me" diventa obbedienza al comando del Signore. *(Dalla riflessione di Padre Gatti di Cremona)*

Simone

ESERCIZIO2005	ENTRATE	USCITE	SALDO
Saldo al 10/01/2004			128,49
Offerte incontro fraternità	767,84		
Offerte fatte dai fratelli e sorelle	382,00		
Spese giornalino di fraternità e bolli		133,00	
Spese per alimentari della fraternità		56,00	
Regalia per ordinazione fra Andrea		100,00	
Raccolta c/ti appartenenza, 60 libri	856,00	856,00	
Offerta fiori per quadro SS. Vergine Maria (9 mesi)		450,00	
Offerta Clarisse di Gorla		100,00	
Offerta Suore per pellegrinaggio ad Assisi (mancato)		100,00	
Spese alimentari Gifra e O.F.S		78,00	
Offerta libri "amici di Brazzaville"		250,00	
	2.005,84	2.123,00	
Saldo al 31/12/2005			11,32

Alla mia cara fraternità ... da Giovanna

*Dalle lacrime
Al sorriso
Quando intorno a te
Intravedi il paradiso
Perché sperimenti la bellezza
Dell'incontro
Dei cuori
Che standoti vicino
Dicono in silenzio
Quanto è grande
Il dono dell'amore
Che il Signore ha dato
Ad ogni cuore.
Sta a noi scoprirlo per nutrirvi
ed assaporarne il profumo
Ed è così
consolazione*



CALENDARIO:

16 marzo – 3° giovedì del mese – adorazione;

18 marzo – Ritiro di quaresima a Oreno;

25-26-27 marzo – Festa della Madonna delle Grazie;

09 aprile – domenica – incontro formativo di fraternità.

NEWS:

- ◆ La mamma di Giovanna ed il papà di Michela F. sono nella casa del Signore. Li ricordiamo nelle nostre preghiere.
- ◆ La libreria Artigianelli sta togliendo a tutti i gruppi e le associazioni la possibilità di avere lo sconto con la tessera; varrà ancora per circa un mese.

COMPLEANNI Aprile:

05 – Isidoro

*23 – AnnaMaria
Viganò*



Ordine Francescano Secolare – Fraternità di Monza